

26 febbraio 2026

Cani di razza: l'estetica può giustificare la sofferenza?

di [Redazione](#)

Per limitare la sofferenza degli animali, la Commissione Europea sta cercando di porre dei limiti alla selezione genetica di razze di cani e gatti con i cosiddetti tratti estremi. Sebbene questo sviluppo sia senza precedenti, risponde a un fenomeno tutt'altro che nuovo: l'ossessione dell'umanità per l'aspetto degli animali domestici.

Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno recentemente adottato un [accordo provvisorio](#) volto a regolamentare in modo più rigoroso l'allevamento di cani e gatti, in particolare vietando l'allevamento e la promozione di animali che presentano "forme estreme".

Sono particolarmente colpite alcune morfologie associate a patologie gravi e durature, come i cani con muso piatto, nei quali sono ormai ben documentate difficoltà respiratorie, intolleranza all'esercizio fisico o problemi locomotori.

Questa modifica normativa risponde ai ripetuti allarmi della comunità veterinaria e alla crescente consapevolezza pubblica della sofferenza animale. Riflette inoltre la lunga storia di sproporzionata importanza attribuita dalle società umane all'aspetto degli animali domestici e al loro desiderio di plasmarlo.

La selezione dell'aspetto: una pratica antica dai molteplici usi

È impossibile individuare il momento esatto in cui gli esseri umani hanno iniziato a selezionare gli animali in base a criteri estetici. Molto prima dell'esistenza delle "razze" in senso moderno (un fenomeno emerso nel XIX secolo), gli animali venivano già scelti in base al sesso, all'età, al colore o alla conformazione. In molte società antiche, gli animali destinati al sacrificio dovevano soddisfare specifici criteri di aspetto e integrità fisica: nei culti greco e romano, [solo gli animali "senza difetti" erano ammessi al cospetto delle divinità](#) ; in Cina, sotto la dinastia Zhou (XI secolo a.C.), i sacrifici reali richiedevano anche [animali ritenuti perfetti, sia esteriormente che interiormente](#) .

In altre parole, la selezione basata sull'aspetto è probabilmente antica quanto la domesticazione stessa. Non è mai stata isolata: si è intrecciata con criteri religiosi, sociali, economici o politici, ad esempio quando il potere politico afferma il proprio potere imponendo animali sacrificali che soddisfano standard specifici.

Ciò che è cambiato nell'epoca contemporanea è che l'aspetto può, in alcuni casi, diventare il criterio centrale, o addirittura esclusivo, per la creazione delle razze. Possedere un cane di razza può quindi indicare rango, status sociale o un certo rapporto con il mondo, proprio come altri animali hanno, in epoche diverse, segnalato il prestigio o il potere del loro proprietario, a partire dal cavallo, ma anche da alcuni cani da caccia.

Una preoccupazione tardiva per la salute e il benessere

Le razze moderne emersero nel XIX secolo, in un contesto caratterizzato dal gusto per la classificazione, la gerarchizzazione e la distinzione sociale basate sulla nozione di "razza". Questa passione per i lignaggi "puri" non è estranea ai quadri intellettuali che, nello stesso periodo, videro lo sviluppo di teorie razziali applicate agli esseri umani.

Per lungo tempo, gli effetti della selezione sono stati valutati quasi esclusivamente in termini di produttività, efficienza o conformità a uno standard. La sofferenza animale era nota ma ampiamente tollerata, considerata secondaria o addirittura inevitabile. Le stesse pratiche veterinarie ne sono testimonianza: per un lungo periodo, interventi importanti sono stati eseguiti senza anestesia, come la [sterilizzazione delle cagne](#).

Erano comuni anche altre pratiche, oggi riconosciute come inutili e dolorose: ad esempio, nei cani veniva tagliato il frenulo della lingua, [nell'errata convinzione di prevenire la rabbia](#).

Queste pratiche dimostrano un rapporto con il corpo animale in cui la sofferenza veniva ampiamente ignorata, più per indifferenza che per ignoranza.

Fu solo nella seconda metà del XX secolo che il dolore cronico, la qualità della vita e la salute a lungo termine degli animali iniziarono a essere considerati problemi a sé stanti. Le attuali preoccupazioni riguardanti i cani con caratteristiche fisiche estreme – difficoltà respiratorie, disturbi locomotori, intolleranza all'esercizio fisico – sono pienamente in linea con questa recente storia di sensibilità al benessere animale.

Gatti che hanno a lungo sfidato questa logica

Le recenti normative europee sembrano riguardare più direttamente i cani che i gatti, e questa impressione corrisponde a una realtà storica, biologica e sociologica. In Francia, come in molti paesi europei, i cani di razza pura sono proporzionalmente più numerosi dei gatti di razza pura. Questa differenza è in gran parte spiegata dalla storia dell'allevamento.

L'interesse per le razze canine è di lunga data e fondamentale. La selezione di specifici tipi morfologici divenne una forza trainante centrale nell'allevamento canino nel XIX secolo, sistematizzando e standardizzando pratiche molto più antiche di differenziazione funzionale. Fin dall'antichità, alcuni cani furono ricercati per [scopi bellici o di combattimento](#), in base alle loro dimensioni, alla loro forza o alla loro aggressività.

Questo tipo di selezione non è esclusivo dei cani: [tra i gallinacci](#), gli individui sono stati favoriti molto presto per usi non alimentari, in particolare per i combattimenti tra galli o come animali ornamentali, molto prima che si affermasse la selezione orientata verso la produzione di carne o uova.

Al contrario, i gatti sfuggono a lungo a questa logica. Le prime esposizioni feline del XIX secolo premiavano esemplari singoli – spesso gatti randagi – e non rappresentanti di razze non ancora standardizzate. Il gatto rimase più a lungo un animale ordinario, meno soggetto agli imperativi della selezione morfologica.

Quali cani vedremo domani?

Incroci recenti, come il Pomsky (nato dall'incrocio tra Husky siberiano e il volpino di Pomerania), dimostrano oggi una forte domanda di animali percepiti come originali e accattivanti, ma che sono soprattutto l'emblema di una moda passeggera.

La scelta di questi cani nasce più da un desiderio di distinzione che da una considerazione delle loro esigenze o della loro salute: un cane viene scelto come si sceglierebbe un paio di scarpe, perché lusinga l'ego del proprietario e segnala lo status sociale. Da tempo denunciate dai veterinari, che quotidianamente assistono alle conseguenze della selezione basata su tratti fisici estremi, queste pratiche potrebbero essere frenate dalle nuove normative europee, che stabiliscono chiaramente che qualsiasi incrocio è inaccettabile se compromette la salute o il benessere degli animali coinvolti.

Prevedere come saranno i cani del futuro rimane un'impresa rischiosa. La storia dimostra che il progresso nella protezione degli animali non è né lineare né irreversibile. L'emergere di ideologie brutali o violente

potrebbe benissimo portare a un declino della considerazione data alla sofferenza animale. Il divieto di forme estreme di crudeltà rivela quindi una tensione di lunga data tra la vanità dei desideri umani, a volte crudeli, e la necessità di stabilire regole morali per limitarne gli effetti: un dibattito antico quanto la filosofia stessa.

Questa riflessione trova particolare riscontro in alcune recenti iniziative museali. La mostra "Domesticatemi, se potete", presentata al Museo di Tolosa (Alta Garonna), offre una nuova prospettiva sulla lunga storia della domesticazione, dimostrando che non si tratta di un fenomeno "naturale", ma piuttosto di un fenomeno plasmato da scelte umane, a volte irrazionali. Soprattutto, evidenzia il ruolo centrale della domesticazione nella costruzione delle culture umane, con la selezione artificiale che ha come obiettivo primario quello di rendere gli organismi viventi, sia animali che vegetali, compatibili con gli stili di vita e i bisogni umani.

(Valérie Chansigaud - Storico della scienza e dell'ambiente, ricercatore associato presso il laboratorio Sphère (Paris Cité - CNRS), Università Paris Cité - su The Conversation del 24/02/2026)